964/98

DISCORSO DEL SINDACO WALTER VITALI IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO DEL NETTUNO D'ORO AL PREFETTO ENZO MOSINO

Sala Rossa di Palazzo d'Accursio
30 novembre 1998

Signor Prefetto,

la cerimonia di oggi non è, come era scritto nel biglietto d'invito, un semplice saluto di commiato dopo oltre cinque anni di attività nel suo alto incarico di Prefetto di Bologna.

La Giunta Municipale, certa di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio Comunale e della città, ha deciso poco fa di conferirLe il Nettuno d'oro, il riconoscimento riservato ai cittadini che hanno onorato, con la propria attività professionale e pubblica, la città di Bologna. Speriamo di essere riusciti così a farLe una sorpresa, che sono certo Le sarà gradita.

Il Nettuno d'oro fu istituito nel 1974 e Lei é il terzo Prefetto della città cui viene conferito. Il Sindaco Renato Zangheri lo assegnò al Prefetto Padalino, che svolse la sua attività negli anni difficili e intensi intorno al 1977, e al Prefetto Boccia, che propose il conferimento a Bologna della Medaglia d'Oro al Valor Civile per l'alta prova fornita all'indomani della strage alla stazione del 2 agosto 1980.

Sono perciò particolarmente lieto di essere io ora ad assegnarLe questo riconoscimento, poiché durante tutto il suo incarico abbiamo avuto modo di lavorare insieme quasi ogni giorno.

Lei ha onorato Bologna innanzitutto per lo stile cui ha improntato il modo di essere Prefetto, in un'epoca nella quale i temi dell'autonomia e del federalismo sono sempre più sentiti dalle comunità locali, e il ruolo delle Prefetture non può più essere quello di un tempo. Su questo argomento abbiamo anche avuto modo di manifestare a volte la nostra diversità di opinioni, e questo non ci ha impedito di collaborare insieme. "Se i Prefetti devono esserci, che siano tutti come Enzo Mosino", è una frase che mi è capitato di dire più volte, e che ripeto qui volentieri, in un'occasione così ufficiale e solenne.

Tra la Prefettura, la Provincia ed i Sindaci di tutti i comuni si è instaurato in questi anni un rapporto di consuetudine e di lavoro comune che ci ha consentito di affrontare e dare risposte positive a tanti difficili problemi, indicandoci la via della collaborazione tra le istituzioni dello Stato e delle comunità locali come l'unica capace di produrre risultati efficaci.

Non ci si ricorda quasi più che negli anni scorsi, proprio a partire dalla fine del 1992 e dall'inizio del 1993, sulle rive del Reno vi erano accampati centinaia di profughi provenienti dalla ex Jugoslavia, in condizioni di precarietà e di inidoneità assolute. Grazie alla Sua collaborazione, a quella della Provincia e degli altri Comuni si è compiuta un'opera di accoglienza davvero grandiosa, anche per la sua dimensione. Si è data una sistemazione dignitosa a più di 500 profughi, mentre quasi altrettanti hanno potuto ritornare nei loro Paesi d'origine.

Dispiace che l'opinione pubblica abbia avuto più gli echi delle assemblee infuocate con i cittadini prima dell'allestimento dei centri di accoglienza che del successo dell'inserimento una volta che questi centri si sono realizzati. Voglio pertanto cogliere questa occasione per ringraziare, insieme a Lei, tutti gli amministratori, i volontari, i funzionari della Prefettura e delle Forze dell'Ordine i quali hanno contribuito a quella grande opera di accoglienza che certamente ha avuto pochi eguali in quegli anni in Italia.

Il modello di intervento messo a punto per i profughi della ex Jugoslavia ci ha poi consentito, sempre con il Suo contributo determinante, di affrontare altri eventi simili come l'accoglienza ai profughi albanesi, curdi e del Kossovo.

Questi sono stati anni impegnativi anche per le frane e le minacce alla stabilità dell'assetto idrogeologico della nostra Provincia, al quale occorre prestare un'attenzione costante che valga a prevenire per il futuro

altre calamità ed alluvioni. La cittadinanza onoraria del Comune di San Benedetto Val di Sambro e le chiavi d'oro del Comune di Gaggio Montano conferite a Lei, signor Prefetto, valgono più di qualunque discorso a sottolineare il ruolo da Lei avuto in quelle drammatiche circostanze.

Un altro aspetto della Sua attività bolognese che merita di essere ricordato per la sua importanza é l'intervento di mediazione nei numerosi casi di crisi aziendale. La BredaMenarini Bus, la Fochi, la Casaralta, l'Icelettro sono alcuni degli episodi più significativi nei quali si è attuata la Sua opera di mediazione, spesso risultata determinante.

E anche in questo caso si deve riflettere sulle ragioni del cedimento di alcune storiche realtà industriali della nostra città, come è recentemente avvenuto per l'Hatù Ico per la quale si è peraltro raggiunto un accordo importante, al fine di ridisegnare i contorni del futuro produttivo di Bologna. Sono in corso iniziative delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali che possono dare risposte importanti e positive a questo interrogativo

Infine, la Sua attività di Prefetto di Bologna ha coinciso con la vicenda della Uno Bianca e con le crescenti preoccupazioni della cittadinanza bolognese in tema di sicurezza urbana.

La scoperta della banda dei Savi, uomini con l'uniforme della Polizia che uccidevano e rapinavano fino a giungere all'eccidio dei tre carabinieri al Pilastro, è stato un momento molto delicato e difficile per la città, perché poteva incrinarsi il rapporto di fiducia tra cittadini e Forze dell'Ordine. Quel momento é stato superato grazie alla Sua capacità, e alla capacità dei responsabili e degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, di distinguere nettamente tra i responsabili delle azioni criminali e il complesso delle istituzioni preposte alla sicurezza dei cittadini, riproponendo il rapporto con la città come fonte primaria di efficacia della loro azione.

Per quanto riguarda la sicurezza urbana, in questi anni il tema è balzato al primo posto nella preoccupazione dei bolognesi. Vi sono inoltre stati molti episodi di violenza nei confronti delle donne.

Anche in questo caso non sono mancate le discussioni circa l'entità effettiva del fenomeno rispetto ad altre realtà del Paese, circa le ragioni del diffondersi di una così forte preoccupazione, circa il ruolo del Comune rispetto alla Prefettura e alle Forze dell'Ordine in questa delicata materia.

Si è giunti così nella primavera scorsa ad un risultato di grande importanza, il Protocollo d'intesa tra la Prefettura e il Comune di Bologna, che affida al Sindaco il compito di rappresentare le istanze della città in materia di sicurezza all'interno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ferme restando le esclusive prerogative del Prefetto in materia di coordinamento delle Forze dell'Ordine come stabilito dalle leggi vigenti.

Si è contestualmente stabilita la collaborazione allo sviluppo del progetto Bologna Sicura promosso dall'Amministrazione comunale, si è costituito il Forum cittadino per la sicurezza e la vivibilità urbana, e si è dato vita a partire da settembre ad un presidio territoriale coordinato tra Forze dell'Ordine e Corpo di Polizia Municipale nel frattempo riarticolato su base di quartiere che sta dando buoni risultati, e che va verificato e ulteriormente intensificato.

Lei, signor Prefetto Enzo Mosino, lascia la nostra città per ricoprire l'importante incarico di Prefetto di Roma che si prepara al grande Giubileo del 2000.

Le formulo i miei auguri più sentiti.

Sappia che a Bologna troverà sempre amici, grazie al ricordo che serberemo per la Sua opera, e per la simpatia e l'umanità che caratterizzano la Sua persona.